
L'efficienza energetica come motore della ripartenza green

Rapporto Ceseef

Clerici: «Serve una cornice regolatoria e normativa stabile e di lungo periodo»

Celestina Dominelli

Il superbonus? Ben venga la possibile estensione al 2023, come previsto dalla bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza lasciata in eredità dal precedente esecutivo. Meglio, però, una proroga strutturale con procedure semplificate per l'avvio e la cessione del credito alle banche. E occorre poi lavorare sul rilancio dei certificati bianchi, ridimensionati negli obiettivi, allargandoli, per cominciare, a quattro settori (idrico, idrogeno, economia circolare e teleriscaldamento). Correttivi puntuali, insomma, per mettere il turbo all'efficienza energetica cruciale per la decarbonizzazione e strategica nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec).

Il messaggio chiarissimo è contenuto nell'ultimo rapporto annuale del

curatore del rapporto che sarà presentato oggi -. C'è un grande fabbisogno di interventi appena intaccato in tutti i comparti (building, industria, Pa, terziario, ci sono imprese con elevate competenze tecniche, ci sono abbondanti risorse pubbliche e ci sono le risorse dei privati, con modelli innovativi di finanziamento».

Per far funzionare bene il "motore", però, serve un cambio di passo che, secondo Clerici, è «una cornice regolatoria e normativa chiara, stabile e di lungo periodo»: l'unico snodo in grado di spingere gli investimenti indispensabili per ridurre gli impatti ambientali, rilanciare la competitività del sistema Paese e generare occupazione. E che sia questa la sfida principale da affrontare lo si capisce guardando, per esempio, il superbonus. La misura, recita il documento, sta mostrando una grande efficacia e un alto tasso di adozione tanto che l'ultima bozza del Pnrr, predisposta dal precedente governo e su cui è ora al lavoro l'esecutivo di Mario Draghi, ne ipotizza l'estensione, ma occorrono ulteriori affinamenti per superare le persistenti criticità come la complessa burocrazia per accedere all'intervento, l'inadeguatezza degli strumenti della

Cesef (Centro studi sull'economia e il management dell'efficienza energetica), che fa capo ad Agici Finanza d'impresa, società di ricerca e consulenza specializzata nel settore dell'energia, dell'ambiente e delle infrastrutture, fondata e presieduta da Andrea Gilardoni, e che ogni anno individua luci e ombre del mercato italiano. «Oggi l'efficienza energetica ha quasi tutti gli elementi per essere il motore della ripartenza del Paese - spiega al Sole 24 Ore Stefano Clerici

Pa e la responsabilità in capo agli assessoratori. Tutti nodi da sciogliere per non depotenziarne l'efficacia che va ripristinata, scrive il Cesef, anche per i certificati bianchi, introdotti nel 2005 per documentare il conseguimento di risparmi negli usi finali di energia e in attesa di una «riforma profonda» annunciata nel Pniec ma ancora al palo. E ulteriori sforzi occorreranno per ridare slancio anche ad altre misure che avrebbero dovuto portare nuova acqua al mulino dell'efficienza energetica, dal Fondo nazionale ad hoc al Piano impresa 4.0, fino alle politiche di coesione.

Il Cesef mette quindi in fila i passi ancora da compiere affinché l'efficienza energetica sia un vero traino per il Paese e attiri l'attenzione degli investitori finanziari. Un fronte, quest'ultimo, ben evidenziato dal rapporto che ha identificato i tratti principali: i maggiori investimenti si concentrano sugli interventi in ambito industriale e nella Pa, meno sul residenziale, presidiato soprattutto dalle banche commerciali, e sui trasporti. E, per attirare gli operatori, servono progetti dal rendimento certo, tecnologicamente maturi e, preferibilmente, sostenuti da incentivi pubblici. Tradotto: con profili chiari e stabili quanto a regole e possibili ritorni.

IL FOCUS

Il superbonus ai raggi X

Il rapporto stilato dal Cesef giudica positivamente il possibile prolungamento del superbonus al 2023, come ipotizzato nella bozza del Pnrr messa a punto dal precedente governo, ma sollecita alcuni correttivi per scongiurare il depotenziamento dell'efficacia della misura, a cominciare dalla semplificazione delle procedure per l'avvio giudicate troppo farraginose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA